

## COLLOQUIO CON LUIGI ANGELETTI

### «Con Federmeccanica accordo in fretta»

DI ALBERTO BRAMBILLA

Le organizzazioni dei metalmeccanici di Cisl e Uil hanno rifiutato la proposta di Federmeccanica di discutere un contratto specifico per il settore auto in ottobre. L'idea è stata lanciata ieri dal direttore generale della federazione, Roberto Santarelli, durante la prima discussione con i sindacati per le modifiche al contratto nazionale di lavoro. Una novità rispetto alle premesse, secondo i rappresentanti di Fim e Uilm. È un'inversione di rotta dopo le parole del presidente Pier Luigi Ceccardi che aveva allontanato l'ipotesi di un contratto ad hoc per dare spazio a tutte le imprese iscritte e non solo a Fiat.



Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, a colloquio con *Il Riformista* quando le agenzie battevano la notizia, preferisce lasciare le riflessioni ai rappresentanti di categoria che seguono trattativa. Ma per quanto riguarda la decisione sulle deroghe è convinto che per fissare «i modi e le condizioni del dibattito non ci vorrà molto tempo». Nei prossimi serrati incontri (21, 22 e 29 settembre) si dovrà stabilire «una cornice che indichi condizioni e modalità entro le quali affrontare una discussione», spiega il sindacalista romano, «per costruire le basi per negoziare investimenti, occasioni di crescita e sviluppo dell'occupazione» che poi potranno concretizzarsi «anche nell'ambito di una singola azienda o sul territorio».

I colloqui, però, saranno senza la Fiom - che conta 360mila iscritti - a causa della cancellazione dell'unico contratto siglato dal sindacato nel 2008. La trattativa sembra monca in assenza di questo interlocutore ma Angeletti taglia corto e risponde con le parole del presidente di Federmeccanica «che conosce meglio di tutti le aziende associate» e cioè: «Le associazioni sin-

dacali con le quali abbiamo siglato l'accordo - disse Ceccardi - rappresentano la maggioranza dei lavoratori».

Sui rapporti di forza tra le sigle i dati sono ufficiosi perché non esiste una legislazione in merito, ma dalla Fiom rivendicano la loro posizione dominante. Ciò nonostante l'organizzazione rischia la «sconfitta» in questa battaglia riservando la stessa sorte anche alla Cgil, avverte il segretario Guglielmo Epifani, perché «isolata». Gli esempi vanno dalla vertenza Fiat su Melfi fino a Pomigliano d'Arco, dove la sola Fiom non ha accettato le condizioni del Lingotto. Lì, nella periferia di Napoli, le alternative di impiego sarebbero infauste, ha spiegato il giuslavorista, Pietro Ichino, riferendosi alla camorra. «Una dichiarazione forte ma realistica», commenta Angeletti, «anche se per carità di patria penso che non ci sia solo la camorra, che sicuramente pesa, e rischia purtroppo di diventare una via di fuga dalla disoccupazione o dall'assenza di reddito per una certa quantità di persone».

Certo è che «de relazioni industriali stanno cambiando anche alla Fiat, ma non solo», continua il segretario, fiducioso per lo scorporo (vedi articolo di Antonio Vanuzzo) anche in vista degli obiettivi del piano «Fabbrica Italia» e i propositi del Lingotto di aumentare la produzione all'estero. «È ovvio lo spin-off consente agli azionisti di concentrarsi più sull'auto, non perché gli altri verranno trascurati - puntualizza -, ma perché la politica rivolta all'automobile sia seguita totalmente dalla nuova società». Anche perché «non credo - aggiunge - l'abbiano fatto per altri motivi, oltre che per questioni di mercato. Ma com'è noto mentire al mercato è possibile, ma una volta sola». Il mercato del lavoro invece perdona? «I soggetti coinvolti purtroppo non hanno la stessa libertà degli investitori che possono investire e disinvestire tranquillamente. Segue altre dinamiche, è molto anomalo. Tant'è che in un mercato di capitali i sindacati sarebbero illegali», conclude ridendo.